



«La Cooperazione è forte e attuale»

Il presidente Simoni replica a Dalpalù (Sait) sulle recenti uscite di cooperative

La Federazione

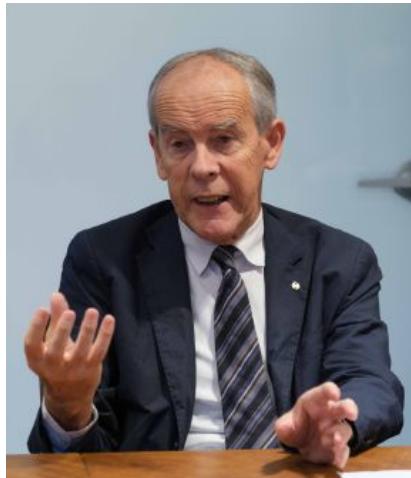
Parla anche la leader dei giovani, Ilaria Rinaldi: «Il sistema ha futuro. Puntiamo sulla formazione»

di Gabriele Stanga

«È sempre doloroso vedere che cooperative socie della Federazione anche da cent'anni escano con uno strappo netto, senza confronto e spesso senza condividere la scelta con la base sociale. Dire oggi che la cooperazione non serve e che il sistema è superato è una soluzione superficiale, poi è chiaro che ci siano cose da migliorare. La nostra porta resta aperta per chi volesse cambiare idea o anche solo confrontarsi». Così il presidente della Cooperazione trentina, Roberto Simoni, si rivolge alle cooperative uscite dalla Federazione nell'ultimo periodo. E risponde in alle parole del presidente di Sait, Renato Dalpalù che ieri si era detto preoccupato delle molte uscite di cooperative verificatesi nell'ultimo periodo. «Dobbiamo chiederci se il sistema così come è organizzato sia ancora attuale», aveva detto (vedi il T di ieri). E sul tema oggi sono intervenuti Simoni e la presidente dei Giovani cooperatori, Ilaria Rinaldi. La risposta è condivisa: «Si può migliorare ma la Cooperazione ha sicuramente un futuro e i suoi valori sono ancora attuali».

Il presidente Simoni

Ad aprire l'argomento è il presidente:



Presidente Roberto Simoni



Futuro I giovani cooperatori guidati da Ilaria Rinaldi (in primo piano)

«Non parlo di Dao, con cui abbiamo buoni rapporti - premette - che ha sempre avuto un'anima di commercianti e ha sempre aderito a Confindustria. Per le altre cooperative e fuoriuscite, invece, ci saremmo aspettati un confronto che abbiamo anche chiesto esplicitamente. Invece questo non c'è stato e ci sono state uscite con comunicazioni stringatissime, per altro su decisione del cda, a volte senza confronto sui soci». E su questo punto insiste Simoni: «Lavoriamo per la comunità, i singoli soci delle famiglie cooperative sono per definizione di passaggio, questo non vuol dire, però che le scelte possano essere del singolo cda e non della base sociale. Molti soci non

sono consapevoli dell'uscita della loro cooperativa. Noi un esame di coscienza lo faremo e lo stiamo facendo ma la prima domanda devono farsela i presidenti di alcune dcì queste cooperative, che probabilmente non hanno bene in testa la storia e i valori del sistema». Il presidente precisa poi che «Le cooperative sono autonome ma il dibattito e il confronto dovrebbero sempre esserci. Noi non ci sottraiamo». Il discorso si concentra poi sui valori mutualistici: «Molti punti vendita, circa 150, sono presidi sociali. Non hanno una grossa valenza economica, per mantenere quei punti vendita c'è un grosso lavoro di sinergia con Sait e la Provincia. Lo sforzo del sistema di

cui dobbiamo anche andare orgogliosi è orientato ad aiutare a tenere aperti questi punti vendita». E c'è un esempio: «Posso citare Sover, dove molti cittadini sono venuti disperati da noi a chiederci di ripristinare il negozio. Manteniamo le comunità vive. Uscire dalla cooperazione è anche uscire dal sistema e non avere l'appoggio di Promocoop e Cooperfidi». Da qui la considerazione finale: «Dobbiamo puntare sulla formazione, parliamo spesso di valori ma non dobbiamo darli per scontati. Penso al tema della solidarietà. Nel nostro modello non può esistere una realtà che apre negozi dove c'è già un'altra famiglia cooperativa. Ogni realtà opera nel suo territorio, a meno di non

ragionare su fusioni. La concorrenza appartiene alle attività commerciali non alle cooperative».

Il punto di vista dei giovani

Con Simoni c'è anche la presidente dei Giovani cooperatori, Ilaria Rinaldi: «Sicuramente il sistema ha un futuro, anche non agendo in alcun modo - afferma - Il problema piuttosto è capire cosa si vuole fare per un futuro al servizio di tutte le cooperative, piccole o grandi che siano». E chiarisce: «Viviamo in un mondo che accelera ma i valori cooperativi, dalla sostenibilità, alla dimensione sociale, la democratizzazione, oggi servono più che mai». Secondo Rinaldi c'è bisogno di «Un rapporto più dialettico e diretto con le varie cooperative per capire i bisogni di tutti, cosa che la Cooperazione sta già cercando di fare». C'è poi il tema del bilanciamento tra sostenibilità economica e ruolo di presidio:

«Sicuramente la sostenibilità economica è un tema ma non si può guardare solo a quello, nel momento in cui si apre una cooperativa. La funzione di presidio è fondamentale, trovare un equilibrio sarà la sfida più grande. Una cosa che può aiutare è non limitare i servizi offerti a una sola tipologia ma puntare sull'intercooperação». Dulcis in fundo il rapporto tra generazioni: «Quest'anno verrà ospitato proprio in trentino il forum dei giovani soci Bcc d'Italia. Il credito cooperativo ha paletti un po' stringenti imposti a livello legislativo. Quello che possiamo fare è lavorare sulla formazione in modo che i requisiti richiesti vengano raggiunti o che non diventino ostacolo all'ingresso dei più giovani. Serve pensare di più in ottica di sinergia tra generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA